

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Guadalupi e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SUL RINVIO DEL SERVIZIO MILITARE PER GLI STUDENTI RECENTEMENTE CHIAMATI ALLE ARMI

Il ministro Tremelloni chiarisce il pensiero del Governo sul problema degli studenti recentemente chiamati alle armi per aver presentato in ritardo — rispetto al termine del 2 settembre scorso — la domanda per il rinvio del servizio militare.

L'onorevole Tremelloni premette — in via generale — di ritenere diseducativo per il popolo italiano e dannoso per il buon andamento della cosa pubblica lo spostamento di termini perentori in precedenza fissati, fenomeno cui si assiste non infrequentemente nel nostro Paese; questo motivo lo ha indotto, anche nel caso in questione, a manifestare avviso contrario alla proroga del termine fissato dal suo Dicastero per la presentazione delle domande di rinvio.

Il Ministro della difesa chiarisce quindi (anche in considerazione del voto espresso alcuni giorni or sono dalla Commissione difesa della Camera, che lo invitava a voler riesaminare la questione) i motivi che lo hanno portato, dopo un'attenta valutazione dei fatti, a ribadire il precedente avviso contrario: oltre i motivi prima esposti, vi sono soprattutto esigenze di carattere organizzativo e funzionale delle Forze armate, nonché la possibilità di creare un precedente pericoloso.

Dopo avere ricordato tutti i copiosi mezzi d'informazione posti in atto dal suo Dicastero per rammentare ai giovani interessati i termini di scadenza, l'onorevole Tremelloni afferma che, comunque, di fronte all'orientamento favorevole ad una proroga dei suddetti termini, emerso in seno alla Commissione difesa della Camera nella seduta di ieri, egli — in ossequio alla volontà del Parlamento — ha espresso l'avviso che la soluzione migliore sarebbe stata forse quella di un provvedimento legislativo, al fine di stabilire un termine perentorio con una disposizione precisa. La Commissione difesa della Camera ha convenuto con tale suggerimento, e da numerosi deputati è stato presentato ieri stesso un disegno di legge che fissa tale termine al 31 dicembre di ogni anno.

Ove anche la Commissione difesa del Senato si esprimesse in senso favorevole su tale proposta — aggiunge il Ministro della

difesa —, sarà sua cura disporre subito la proroga del termine per l'accoglimento delle domande di rinvio del servizio militare.

Prendono, quindi, la parola i senatori Darè, Roffi, Vallauri, Zenti e Bonaldi, i quali esprimono — anche a nome dei rispettivi Gruppi — avviso favorevole alla soluzione del problema in via generale per mezzo dell'annunciata iniziativa legislativa, e prendono atto delle assicurazioni del Ministro per quanto riguarda l'accoglimento delle domande di rinvio presentate oltre il termine del 2 settembre scorso.

Il presidente Cornaggia Medici ringrazia il ministro Tremelloni per avere prontamente aderito all'invito della Commissione e dichiara di concordare anch'egli, per vari motivi, con la soluzione prospettata.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro del tesoro Colombo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (2395).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Bertone ha brevemente riassunto le fasi della discussione finora svoltasi, prende la parola il Ministro del tesoro. L'onorevole Colombo premette che non potrà rispondere su tutti i temi trattati in Commissione a proposito del consuntivo e della relazione della Corte dei conti. Sul più importante di essi, quello cioè che riguarda le conseguenze della sospensione della parificazione da parte della Corte dei conti in seguito all'impugnazione di talune leggi

avanti la Corte costituzionale, il Ministro chiede che la Commissione consenta al Governo di assumere una decisione collegiale, concedendo quindi un breve rinvio.

Il senatore Fortunati obietta che il Governo si è già pronunciato implicitamente con la presentazione del disegno di legge sul rendiconto, che equivale ad una proposta di approvazione fatta dal Governo al Parlamento: è dunque legittimo pensare che lo stesso Governo abbia ritenuto irrilevante, ai fini dell'approvazione parlamentare, la sospensione della parificazione operata dalla Corte dei conti.

Il Ministro del tesoro obietta che, dopo la presentazione del consuntivo, si è svolto il dibattito in Commissione e che si è chiesto al Governo una opinione ufficiale, la quale deve essere adottata collegialmente.

Proseguendo nel suo intervento, il Ministro affronta il tema dei rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti circa la gestione del bilancio: a tale riguardo, prospetta l'opportunità che in questa occasione venga dato l'avvio ad una prassi secondo la quale, nel corso dell'esame parlamentare del consuntivo, il Ministro del tesoro proceda ad un'esposizione organica del pensiero del Governo sui singoli punti che hanno dato luogo a rilievi della Corte dei conti; si potrà anche prevedere che tale esposizione possa, in una fase successiva, essere trasformata in un documento *ad hoc*.

Il Ministro passa quindi ad esaminare analiticamente alcuni rilievi contenuti nella decisione della Corte dei conti. Riguardo alla mancata parificazione del rendiconto dell'AIMA, motivata con l'assenza dell'approvazione parlamentare del bilancio di previsione dell'Azienda, il Ministro osserva che la questione ha carattere formale e sorge da un'interpretazione dell'articolo 7 della legge istitutiva dell'AIMA, in base alla quale tale approvazione è stata ritenuta non necessaria.

Detta interpretazione appare convalidata dall'esame dei lavori parlamentari sulla legge istitutiva dell'AIMA, nel corso dei quali fu respinto un emendamento che espressamente prevedeva l'approvazione parlamentare del bilancio dell'Azienda: pertanto, se si vorrà adottare un orientamento diverso, occorrerà giungervi attraverso una norma apposita.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle questioni sollevate dalla Corte a proposito dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana e della gestione dell'Istituto agronomico per l'oltremare, illustrando anche su questi punti il pensiero del Governo, il ministro Colombo passa ad esaminare i motivi della mancata parificazione di un capitolo del bilancio dell'Azienda autonoma dei monopoli. La Corte dei conti ha rifiutato la parificazione in quanto le previste anticipazioni della Cassa depositi e prestiti a sollievo del bilancio dell'Azienda non sono state autorizzate nè, quindi, effettuate. Il Ministro ricorda infatti, a questo proposito, che la autorizzazione all'operazione era contenuta nel disegno di legge di approvazione del consuntivo per l'esercizio 1963-1964, provvedimento che è ancora all'esame del Parlamento.

Concludendo, il Ministro dichiara che i rilievi della Corte dei conti sui quali egli si è oggi intrattenuto hanno carattere formale e non sostanziale.

Dopo un breve intervento del senatore Fortunati (il quale chiede che il Governo si pronunci anche sulla questione della natura formale o sostanziale della legge di bilancio) prende la parola il senatore Artom. Egli rileva che, a proposito del consuntivo 1966, la Corte dei conti ha accentuato il carattere giurisdizionale della parificazione: prendendo atto di un tale orientamento, occorre, a giudizio dell'oratore, giungere con sollecitudine alla elaborazione di una normativa, la quale può essere contenuta in un apposito disegno di legge da presentarsi dal Governo, in quanto in una materia così delicata non si può continuare ad agire con i soli strumenti forniti dall'interpretazione. Il senatore Artom rileva successivamente che la questione sopra indicata rientra in un ambito più vasto: la Corte costituzionale ha inteso ampliare, attraverso la propria giurisprudenza, le possibilità del ricorso di legittimità costituzionale per quanto riguarda la tutela delle posizioni soggettive dei cittadini, mentre non si può dire altrettanto per quanto attiene a settori importantissimi dell'assetto statale, che tali posizioni non coinvolgono. È questo un problema che, a giudizio dell'oratore, dovrebbe essere chiarito.

Interviene successivamente il senatore Lo Giudice, il quale osserva che nell'esposizione del Ministro vari rilievi sollevati dalla Corte dei conti hanno trovato una risposta sostanzialmente soddisfacente. L'oratore sottolinea con compiacimento la proposta del Ministro di instaurare una prassi che consenta al Parlamento una maggiore disponibilità di strumenti per l'esame del bilancio di previsione e del consuntivo, esame che quest'anno, per la prima volta, si attua congiuntamente.

Il senatore Lo Giudice rivolge quindi un plauso all'azione svolta dal Ministro del tesoro e dalla delegazione italiana alla recente assemblea del Fondo monetario internazionale.

Il senatore Bertoli, dopo essersi associato alla valutazione positiva del senatore Lo Giudice circa le intenzioni espresse dal Ministro del tesoro per l'approfondimento dell'esame del consuntivo, riprende successivamente l'obiezione del senatore Fortunati sulla richiesta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo. Egli rileva che ciò equivale ad una sostanziale modificazione del giudizio del Governo circa la sospensione della parificazione e che, pertanto, la Commissione deve rinviare l'esame del consuntivo fino a quando il Governo non abbia espresso il suo nuovo parere. Quanto poi al plauso per l'azione svolta dal ministro Colombo al Fondo monetario internazionale, l'oratore osserva che occorrerebbe che il Parlamento, per potere esprimere lo stesso giudizio positivo, fosse maggiormente informato su questi importanti problemi.

Prende successivamente la parola il senatore Martinelli, il quale contesta l'affermazione del precedente oratore su un'incongruenza del Governo nel chiedere il rinvio. Egli ricorda che il Governo era tenuto a presentare il consuntivo nei termini fissati dalla legge, cioè entro il 31 luglio, e che la decisione della Corte dei conti risale al 25 dello stesso mese: i tempi tecnici, dunque, non hanno consentito al Governo di approfondire totalmente i riflessi della decisione della Corte. Questo problema, d'altronde, ha un carattere generale, prosegue il senatore Martinelli, in quanto il sistema dei rapporti tra Governo, Parlamento e Corte dei conti è condizionato dai termini fissati nelle leggi

che regolano la presentazione del bilancio: per questo motivo è da considerarsi con particolare favore la proposta avanzata dal Ministro del tesoro per l'integrazione della documentazione attinente al consuntivo.

Dopo avere rilevato che, se è opportuno che il Parlamento attenda di conoscere l'avviso del Governo, esso non deve d'altro canto aspettare, per approvare il consuntivo, che la Corte costituzionale si sia pronunciata, l'oratore chiede al Ministro del tesoro di riferire alla Commissione sui recenti incontri avvenuti in sede di Fondo monetario internazionale.

A quest'ultimo proposito il ministro Colombo dichiara di essere a disposizione della Commissione; successivamente, egli contesta che vi sia stato un mutamento di parere da parte del Governo in ordine ai problemi connessi col consuntivo. Anche se lo avesse voluto, il Governo non avrebbe potuto sospendere la presentazione del rendiconto, a cui è tenuto da una norma di legge che fissa un termine preciso. Il problema delle conseguenze della mancata parificazione sull'approvazione del consuntivo è problema che riguarda anzitutto il Parlamento e sul quale il Governo intende responsabilmente pronunciarsi, in base alla richiesta avanzata, in modo altrettanto responsabile, dalla Commissione.

Interviene quindi il senatore Maccarrone: egli osserva che le questioni sollevate investono indubbiamente delicati profili giuridici, ma che il Governo deve considerare anche gli aspetti politici della vicenda. L'oratore sollecita quindi il Governo ad esprimere un giudizio sul problema di fondo della rispondenza delle vigenti leggi sulla Corte dei conti all'articolo 100 della Costituzione; esprime quindi l'opinione che la relazione del Governo sui rilievi della Corte dei conti, cui ha accennato il Ministro, debba essere formalizzata, non potendo la sua presentazione al Parlamento restare affidata alla buona volontà dei singoli Ministri del tesoro. L'oratore chiede inoltre al Ministro di fornire spiegazioni al Parlamento circa le differenze — a suo avviso ingenti — tra le previsioni del bilancio e le risultanze del consuntivo, ed aggiunge — ad una interruzione del ministro Colombo, volta a chiarire che le variazioni si producono so-

prattutto per l'iscrizione in bilancio delle leggi che via via si vengono approvando — che occorre comunque chiarire la portata di tali variazioni, soffermandovisi nella prospettata relazione sul rendiconto.

Il senatore Maccarrone chiede inoltre notizie sui risultati ai quali è pervenuta la Commissione di studio sulla spesa pubblica, insediata dal Ministro del tesoro, in ordine al problema dei residui e passa quindi ad affrontare il problema delle gestioni fuori bilancio. Dopo avere espresso l'opinione che il disegno di legge relativo a queste ultime sia stato presentato al Parlamento al termine della legislatura al solo scopo di coprirsi politicamente, come è avvenuto nelle legislature precedenti, l'oratore sollecita il Governo a richiedere l'esame d'urgenza del provvedimento, il quale, peraltro, a suo giudizio, non fornisce alcun chiarimento sulla natura, sulla collocazione e sulla entità delle predette gestioni. Dopo aver criticato l'insufficiente impegno del Governo nella liquidazione degli enti superflui, il senatore Maccarrone si sofferma sul problema dei bilanci annessi, sui quali il Parlamento non è attualmente chiamato a svolgere alcuna attività, mentre dal canto suo il Governo si astiene dal pronunciarsi sui consuntivi prima che essi vadano al giudizio della Corte dei conti. L'oratore osserva infine che occorre portare a termine il lavoro attinente all'esame delle relazioni della Corte dei conti sugli Enti sovvenzionati, con una relazione generale da inviare rapidamente all'Assemblea, affinché questa possa esprimere un giudizio politico prima della discussione sul bilancio di previsione e sul consuntivo; aggiunge inoltre che occorre concludere l'esame del consuntivo con un apposito documento parlamentare.

Segue un ampio intervento del senatore Bonacina, il quale si dichiara sostanzialmente d'accordo con le dichiarazioni del Ministro circa i rilievi della Corte dei conti. Egli concorda altresì sull'opportunità di un rinvio, per consentire al Governo un esame collegiale della questione, e aderisce alla proposta dell'onorevole Colombo circa l'opportunità di un documento del Governo che prenda lo spunto dai rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti. Naturalmente,

prosegue l'oratore, occorrerà, in questa prima esperienza, non eccedere nel senso opposto a quello seguito sinora, cioè non pretendere di esaminare analiticamente tutti i rilievi della Corte dei conti. Si dovrà fare una scelta e, a tal fine, egli suggerisce che si accolga l'invito della Corte di giungere ad una visione più unitaria della spesa pubblica, cercando di stabilire un maggior coordinamento fra finanza statale, spesa degli enti pubblici e finanza locale. L'oratore conclude il suo intervento riprendendo una sua precedente proposta circa l'opportunità che la Commissione presenti all'Assemblea una risoluzione, che contenga i suggerimenti della Commissione in rapporto ai rilievi della Corte dei conti; tale documento potrebbe rappresentare un contributo offerto dal Parlamento (o dalla maggioranza) al Governo per la soluzione dei problemi della gestione di bilancio.

Il relatore senatore Salari, preso atto dell'ampiezza assunta dal dibattito, esprime il timore che questa possa divenire eccessiva; egli ravvisa pertanto l'opportunità che la Commissione si ritenga soddisfatta di aver sollevato un'ampia gamma di difficili questioni, senza volere anche giungere ad indicazioni di prospettive concrete per la loro soluzione. Ciò è tanto più vero in quanto sussistono limiti di tempo connessi con la esigenza di evitare l'esercizio provvisorio, anche in vista della scadenza della legislatura. L'oratore chiede pertanto di essere autorizzato a concludere la esposizione orale della sua relazione, rinviando le conclusioni finali in attesa delle dichiarazioni del Governo.

Il senatore Fortunati osserva che, se non sarà possibile risolvere tutti i problemi, occorrerà però, almeno, dare un giudizio sulla natura dell'atto di parificazione, allorchè si andrà ad approvare il consuntivo; il Parlamento, infatti, non può sottrarsi a questa responsabilità, essendo proprio il potere legislativo chiamato questa volta in causa. Dopo che il senatore Lo Giudice ha sottolineato l'opportunità di studiare approfonditamente la questione prima di adottare una decisione, che si presenta assai delicata, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 6 ottobre 1967, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (2394).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MILITERNI. — Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (2118).

2. Deputati NAPOLITANO ed altri. — Integrazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, numero 887: Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (2392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. ROSELLI. — Istituzione di un fondo di intervento tempestivo nei riguardi di calamità di rilievo nazionale (330).

4. GUANTI ed altri. — Diritto a pensione degli orfani ed orfane di ex insegnanti elementari deceduti anteriormente al 1º ottobre 1948 (1391).

Seguito dell'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di Enti sottoposti a controllo.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

GENCO ed altri. — norme interpretative della legge 29 dicembre 1949, n. 955, concernente provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata (2283).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* per prodotti tessili (2206).

2. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

3. Deputati MASSARI ed altri; IMPERIALE ed altri. — Riconoscimento giuridico di anzianità al personale di concetto, cassieri degli Uffici del registro inquadriati a norma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1961, n. 1335 (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi, in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza (1842).

5. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

6. TRABUCCHI. — Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, numero 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle Ville venete (1583).

7. Abolizione della tassa di concessione governativa dovuta per il rilascio, da parte del Ministero del commercio con l'este-

ro, dell'autorizzazione ad effettuare l'importazione di merci estere, l'esportazione di merci nazionali, la compensazione o gli affari di reciprocità tra merci nazionali e merci estere e la temporanea importazione od esportazione (1841).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) (2401) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Venerdì 6 ottobre 1967, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1967, n. 801, recante interventi a sostegno del prezzo del formaggio « grana » mediante acquisti di partite di tale prodotto da parte dell'AIMA (2418).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*